Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Editori Laterza

Data 22-06-2014
Pagina 25
Foglio 1 / 2

URBE ET URBE

Quanto sei bugiarda Roma!

di **Vittorio Giacopini**

Nel *personal essay* di Filippo La Porta su Roma c'è una scelta di metodo sintomatica. L'idea di tracciare la proprio esperienza urbana, ed esistenziale, in termini topografici, su mappa, un certo modo di scrivere-ricordare lasciando incrociare pensieri, letture, memoria, tempo e spazio. L'autobiografia come cartografia, tela di ragno: deve essere qualcosa che aleggia nell'aria, un «segno dei tempi». La Porta vuole essere lucido sino alla spietatezza e *Roma è una bugia* è un'esplorazione sorprendente all'interno di paesaggi solo apparentemente scontati, di scene e situazioni già dette mille volte, e mai esaurite. L'intuizione di La Porta ha a che fare con l'essenza inafferrabile di una Zona quasi pynchoniana, questa città, che ha l'assurda capacità di inchiodarti al suo pigro mutare senza mutare, e trattenerti. Forse è vero che solo chi viene da fuori può apprezzarne l'ambiguo splendore o la grande bellezza, ma soltanto chi c'è nato e cresciuto ne sa coglierne l'indicibile segreto, e la malia. Ecco, c'è una cosa che forse solo i romani sanno vedere: Roma non la scegli, è lei che ti sceglie e ti inchioda – una condanna – e ti sceglie e ti sta addosso, e non la lasci. Anche il più squallido dei quartieri emana un magnetico richiamo, un melmoso incanto. Siamo prigionieri di Roma, controvoglia (e con patetica arroganza e sfacciata sicumera, pigro cinismo). Lo spazio urbano ci ottunde, e puoi anche detestarlo, cambia poco («Una volta – annota La Porta – Guido Piovene ha notato che le persone nate a Roma preferirebbero morire piuttosto che andare a vivere altrove: nessun'altra città italiana genera un attaccamento di questo tipo, fino a narcotizzare la capacità di cambiamento che distingue l'essere umano»).

La Porta racconta Roma e si racconta negli anni, dentro Roma, vagando di quartiere in quartiere a ricostruire una sequenza di incontri, paesaggi, utopie, amori, luoghi (le pagine su Villa Sciarra sono molto intense e amare, affascinanti). Ma l'esperienza è tramata anche di letture, altre visioni, e dire Roma significa misurarsi con un coro di voci quasi assordante. Da lettore di professione, La Porta intuisce la natura di infinita "bugia" di questa città che è un cosmo montando anche queste voci, ma fuori sincrono così da evitare qualsiasi effetto-antologia, professorale. Tutti provano a dirla e nessuna la dice mai né mai l'esaurisce. La grande bugia di Roma ha più a che fare con Proteo che con Pinocchio: «Roma è una bugia perché simula un'apocalisse sempre rinviata, perché finge una spiritualità che non le appartiene, perché mimetizza l'eternità dentro l'attimo, perché nella sua fondazione mitica è coinvolto Ulisse, il mentitore».

Il metodo biografico e cartografico vale anche per un altro bel libro su questa città-imbroglio, *Roma Negata.* Igiaba Scego e il fotografo Rino Bianchi hanno scelto una serie inaspettata di «percorsi postcoloniali» celati nella città, assai ben nascosti, e qui la "bugia" si muta piuttosto in rimozione ostinata, e imbarazzante. «Roma è tutta una sbavatura. Uno scarabocchio insensato che illumina d'immenso le nostre vite consumate. Roma con i suoi segreti e deliri... Roma che non mi ha mai detto la sua verità fino in fondo». La Roma di Scego e Bianchi è una città nella città inventata ai tempi dell'Impero è poi mai rivista davvero, mai ripensata. La stele di Axum (un vuoto), il cinema Impero a Torpignattara e piazza di Cinquecento, il Quartiere Africano, l'Isiao alle porte dello Zoo, la stele di Dogali. L'Italia non ha fatto i conti davvero con l'avventura coloniale e questa esperienza mai esaminata davvero, mai elaborata, si è cristallizzata in assurde architetture, spazi simbolo di cui si è scordata l'origine, e per sempre. Se la Roma di La Porta dice qualcosa sul carattere dei romani – sempre in bilico tra l'estrema indifferenza e l'estremo stupore dei loro eterni "sticazzi", dei loro "anvedi" – la Roma "negata" di Scego inchioda piuttosto l'Italia al suo Dna irrisolto e a una colpa indecente, e inconfessata. Se altri paesi hanno saputo fare i conti col passato coloniale, e liquidarlo, il colonialismo italiano resta una «ferita mai risanata... memoria obliata». Finito il fascismo quella storia «fu riposta in un cassetto, dimenticata». E sarebbe andata sempre così, senza eccezioni, non fosse stato per un inciampo della storia, un incidente. Lo scarto temporale ha una data precisa, e un luogo: Roma. «Negli anni Settanta vennero a vivere in Italia persone che da quelle ex colonie provenivano. Donne di Asmara, signori di Mogadiscio, ribelli di Addis Abeba. Roma cominciò a diventare un po' Corno d'Africa». È il ritorno del rimosso, fuor di metafora. Igiaba Scego, che è figlia di quella storia (e ...figlia di Roma) così riattraversa la città nascosta nella città, quella negata, e ridà voce ai fantasmi, senza clamore. Racconta e cammina e racconta, racconta ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippo La Porta, Roma è una bugia, Laterza, Bari, pagg. 128, € 12,00;
Igiaba Scego e Rino Bianchi, Roma negata, Ediesse, Roma, pagg. 176, € 13,00

Terza pagina
Il rigore della letteratura
Quanto sei bugiarda Roma!

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

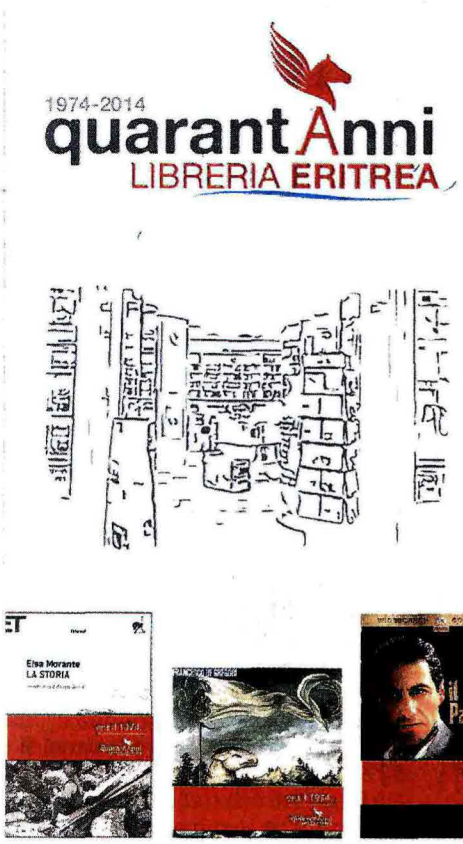
Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Editori Laterza

Data 22-06-2014
Pagina 25
Foglio 2 / 2

I 40 ANNI DELLA LIBRERIA ERITREA



Quarant'anni fa, che nel cosiddetto "quartiere africano" di Roma, apriva una nuova libreria, la Eritrea. E giovedì 25, dalle 19 alle 22 saranno presenti le tre generazioni di librai, lettori, amici, che si sono succeduti nel tempo. Con loro, scrittori e personaggi della cultura legati a questa libreria. Si rivivrà il sapore di quel 1974, con gli eventi e le opere che lo caratterizzarono. Fu l'anno dell'Italicus, di Piazza della Loggia a Brescia, ma anche de La storia *di Elsa Morante e dello Zen di Robert Pirsig. Marcello Ciccaglioni, giovane libraio con una già robusta esperienza di bancarella a Piazza Esedra, apriva la sua prima libreria "vera", il primo passo verso un progetto che si è concretizzato nel gruppo Arion. Per tutti i nati nel '74, nella settimana dal 23 al 29 giugno, ci sarà in omaggio, a scelta, una copia di uno di questi due libri.*

Libreria Eritrea, viale Eritrea 72 f/g - 25 giugno

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale